

Corte Costituzionale

Oggi sentenza sui diritti della difesa

Dalla decisione dipende la sorte di centinaia di migliaia di processi - Ieri il presidente Ambrosini ha tenuto l'annuale conferenza stampa tracciando un bilancio dell'essenziale attività della Corte

Il presidente della Corte Costituzionale, prof. Gaspare Ambrosini, ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa, proseguendo in tal modo la tradizione alla quale dette inizio Enrico De Nicola. Durante lo incontro con i giornalisti il professor Ambrosini ha tracciato una rapida sintesi dell'attività della Corte nel 1966.

Questa attività si compendia nell'aver affrontato 205 giudizi, molti dei quali di grande importanza. Basta pensare alla sentenza che ha abolito la prescrizione di cinque anni per i diritti dei lavoratori. Ma la decisione che avrà maggiori effetti immediati sarà depositata oggi: riguarda l'efficacia delle sentenze della stessa Corte Costituzionale.

Il quesito che i giudici costituzionali hanno affrontato e risolto nel modo che sta per essere noto è questo: le sentenze della Corte Costituzionale hanno effetto solo sui procedimenti che ancora devono essere iniziati, o anche su quelli in corso?

La risposta potrà significare, fra l'altro, l'annullamento di alcune centinaia di migliaia di processi. Il problema sollevato si riallaccia, infatti, a quello riguardante i diritti della difesa nelle istruttorie condotte dai pubblici ministeri. Costoro negarono per dieci anni agli imputati ogni diritto. La Corte Costituzionale, con una sentenza ormai celebre, costrinse i pubblici ministeri al rispetto dei diritti del munito. Ciò avrebbe dovuto comportare l'annullamento e la ripetizione di tutti quei processi (fra le centinaia di migliaia di oscuri « casi » vi sono i procedimenti contro Ippolito, contro i dirigenti dell'Istituto superiore di Sanità, contro Mastrella, Nigrisoli, i coniugi Bebbani).

Ma questi processi, come tutti sanno, non sono stati ripetuti. Quello contro Mastrella è anzi stato definito dalla Cassazione. L'annullamento e la conseguente ripetizione di tutti i processi in corso alle sentenze costituzionali. Ora, però, è la stessa Corte Costituzionale a giudicare sull'efficacia nel tempo delle proprie decisioni. Ed è per questo che possiamo affermare: vi sono delle probabilità che nella giornata di oggi l'arretato della giustizia, con l'annullamento di centinaia di migliaia di processi penali, divenga davvero insostenibile. Evidentemente la responsabilità non potrebbe essere fatta cadere sulla Corte Costituzionale, bensì sulla Cassazione, che ha voluto correre questo rischio, imponendo ai pubblici ministeri di non osservare diritti sacrosanti.

E' davvero un peccato che il prof. Ambrosini non abbia tenuto la conferenza stampa dal deposito della sentenza sulla quale ci siamo dilungati. Ma non per questo le parole del presidente della Corte hanno perso di interesse. La panoramica fatta dal prof. Ambrosini ha reso evidente quanto essenziale sia l'attività dei giudici costituzionali, specie in materia di uguaglianza fra i cittadini, di diritti dei lavoratori, di libera manifestazione del pensiero, di parità fra i coniugi (ma in questo campo la Corte Costituzionale ha purtroppo negato alla donna molti diritti) di conflitti fra lo Stato e le Regioni.

Il presidente Ambrosini, prima della relazione, ha risposto all'indirizzo di saluto del presidente della Federazione stampa, Missiroli, il quale aveva ricordato alcune sentenze che hanno abrogato leggi limitative dei diritti dei lavoratori. Ambrosini ha poi fornito alcuni dati sull'attività di undici anni della Corte: sono stati annunciati oggi che accetta scommesse sulle future evasioni dalle carceri inglesi. Una lavagna esposta nella vetrina della casa offre le seguenti quotazioni: per una determinata giornata e per ogni detenuto evaso: due volte e mezzo la posta; due detenuti: tre volte e mezzo la posta; tre detenuti: quattro volte e mezzo la posta; quattro: cinque volte e mezzo la posta. Le vincite vengono raddoppiate quando lo scommittente indovina anche la prigione da dove avverrà l'evasione.

Si è appreso intanto che l'evasione « pericolo pubblico numero uno », Frank Mitchell, ha fatto sapere che desidera tornare nel carcere di Dartmoor dal quale fu cacciato il 12 dicembre. Ma prima vuole parlare ai giornalisti, in un incontro da organizzare in una località imprecisata non lontana dalla prigione.

Pioggia e vento altrove ma durerà poco

Milano e la Liguria sotto un manto di neve



Neveva sulla riviera ligure, a Milano, in Alto Adige, in Abruzzo, in Sicilia. Maltempo esteso nelle altre regioni, particolarmente intenso sulla Campania. Per fortuna non durerà a lungo. Secondo i meteorologi, il mese di gennaio sarà prevalentemente sereno, ad eccezione di una perturbazione che manterrà il tempo variabile per circa una settimana. A Capodanno, secondo queste previsioni, dovrebbe esserci il sole.

Milano è sotto una coltre di neve alta dal sette ai dieci centimetri. L'aeroporto della Malpensa è stato riaperto al traffico solo alle undici di stamani; Linate è ancora chiuso perché oltre la neve c'è la solita nebbia che riduce notevolmente la visibilità. Gli aerei per tutta la notte sono stati dirottati su Genova. I treni sono giunti con ritardi dal 15 al 20 minuti. Sulle autostrade sono in funzione gli spazzaneve. Il traffico si svolge con lentezza per il fondo stradale scivoloso e per la nebbia.

Da ieri mattina si è ripreso a nevicare su tutta la provincia di Bolzano. Sul Friuli-Venezia Giulia nevicata in montagna e maltempo in pianura. Neve anche a Lodi e Voghera (Pavia). A Genova la neve è caduta oltre i 200 metri. Sulla città è caduta pioggia mista a nevischio. Sul Turchino il manto bianco è alto 25 centimetri. Sull'Abruzzo è ripreso a nevicare sull'altopiano delle Rocche, nella zona del Gran Sasso e sul Parco nazionale.

A Napoli e dintorni pioggia intensa per molte ore e raffiche di vento a 50 chilometri all'ora. Alberi e camion sono caduti in molte zone della città. Mare grosso e fitta nebbia. Sulla Domiziana, presso Pozzuoli, un'auto, appunto per la nebbia, non ha scorto un gruppo di cantonieri dell'ANAS e li ha travolti. Due di essi, Edgardo Maisto e Giovanni Corrado, sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. L'auto investitrice, targata Roma, ha proseguito la corsa. Un altro incidente stradale con due feriti è avvenuto presso lo stabilimento Olivetti dove un ciclomotore con a bordo due persone è finito contro un autotreno.

NELLA FOTO: piazza del Duomo a Milano, sotto la neve.

Nella foto: piazza del Duomo a Milano, sotto la neve.

Efferato delitto nelle campagne del Nuorese

Anziano pastore sardo lapidato dai banditi

Il cadavere straziato è stato rinvenuto dal figlio - Difficili indagini sull'assassinio del vice brigadiere dei carabinieri

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28. Un altro efferato delitto è avvenuto, all'alba di oggi, nel nuorese. Un anziano pastore, Agostino Sotgia, di 74 anni, è stato lapidato da alcuni banditi rimasti sconosciuti, nelle campagne di Siniscola. Il figlio della vittima ha fatto il macabro rinvenimento, alle ore 6 di stamane. Il giovane, a quell'ora, si era recato all'ovile per sostituire l'anziano genitore nella custodia delle greggi. Appena giunto alla capanna dove il vecchio era solito riposare, ha sentito i cani abbaiare. Il padre non si trovava nei giacigli in cui trascorrevano le notti. Percorsi alcuni metri, il giovane rinvenne poi, dietro una macchia di lentischio, il cadavere del padre con il cranio fracassato da colpi di pietra.

Da Ore, la zona dove è avvenuto il delitto, il centro abitato è distante due o tre chilometri. Il figlio del Sotgia ha fatto la strada di corsa per avvertire i carabinieri. Immediatamente sul posto si è portata una pattuglia di militari: la caccia agli assassini del vecchio pastore si è rivelata, però, infruttuosa.

Dalle prime indagini, si è appreso che Agostino Sotgia, era stato condannato più volte per furti di bestiame: probabilmente la sua morte, da mettersi in relazione con l'attività degli abigeatari, è avvenuta per motivi di vendetta. Altri particolari sono stati rivelati, sempre dai carabinieri, sulla morte del latitante Giovanni Goddi avvenuta durante un conflitto a fuoco nel campo di Osidda. Uno dei militi impegnati nello scontro, ha dichiarato di aver udito un fruscio sospeso ad alcuni metri dalla sua posizione. «Credo - ha aggiunto - che una persona si sia mossa con cautela nel folto di vegetazione, e certamente non si trattava del bandito Goddi».

Mentre si attendono i risultati dell'autopsia

IL «GIALLO» SANREMESE: scambio d'accuse tra i due amanti

Nel biglietto della donna la chiave del delitto? La moglie dell'amante doveva essere la seconda vittima - Interrogativi anche sulla morte del piccolo Sergio nato dalla relazione dei due amanti

Dal nostro corrispondente SANREMO, 28. Rinneghiata dal padre (« Maria che sta in galera si meriterebbe ben altro »), accusata dalla sorella e dai parenti, abbandonata dall'amante, Maria D'Andrea respinge disperatamente la tremenda accusa di aver provocato la morte del figlio Romolo, deceduto il 23 dicembre nella clinica Speranza di Sanremo, dopo aver felicemente superato un'operazione d'ilectra.

Si potrebbe anche provare un moto di pietà per questa scagurata donna, se sul suo capo non pesasse la tremenda accusa di aver progettato lo sterminio di quanti ottacevano la sua morbosa passione per il cognato Antonio Di Matteo. Ma i fatti, nella loro allucinante sequenza, non lasciano margini per sentimenti pietosi. Oggi la salma di Romolo D'Andrea è partita dopo il funerale alla volta di Villa Oltres, in provincia di Pescara, da dove sei anni fa lo sventurato giovane con la moglie era giunto a Riva Ligure, aprendosi un negozio di alimentari.

La vedova, Maria D'Andrea, è stata ancora una volta interrogata dai dirigenti del commissariato P.S. di Sanremo, dottor Settaio e dott. Molinari. Ma non ne è cavato gran che di nuovo. Neppure di aver avvertito il marito (e soltanto la perizia tossicologica in corso nel laboratorio di medicina legale dell'Università di Genova, dirà se ci sono tracce di veleno nella saliva, nel sangue, nelle urine, ecc.).

La testimonianza di questo giovane appare decisiva ai fini di stabilire la possibilità effettiva che Maria aveva di somministrare il veleno al marito. E' un altro pezzo del mosaico che va a posto e che conferma il quadro sconvolgente di un disegno diabolico nella sua applicazione semplice. «Morto il marito, avvenuta la sorella, nessun ostacolo si sarebbe più opposto all'unione dei due amanti. L'anima nera di questa macchinazione, per ora presentata e sostenuta da validi elementi, resta Maria D'Andrea. Il cognato amante infatti cerca di scrollarsi di dosso ogni responsabilità, per lui l'avventura con la cognata era appunto un'avventura, accettata anche dalla moglie. Respinge l'accusa di aver avvertito la sorella della morte della cognata; tutta via il veleno destinato alla moglie e l'avverte anzi che la sorella intendeva ingerire il veleno. La sua posizione, dal punto di vista delle responsabilità, è tale da far prevedere la sua scarcerazione una volta trascorsi i sette giorni di omertà frapposta dalle autorità giudiziarie. Per Maria D'Andrea, invece, si profila quantomeno un'accusa di tentato omicidio premeditato, ai danni della sorella Antonietta».

Il biglietto accusatore e la bottiglia di veleno ne costituiscono la prova « scolastica ». E poi c'è sempre la morte improvvisa, imprevedibile, del marito, che potrebbe anche portare con sé la accusa ben più grave di omicidio.

Infine c'è un altro sospetto sconvolgente: la morte del piccolo Sergio di sette mesi, il figlio nato dalla relazione tra i due amanti e deceduto due giorni prima della morte della cognata. Fu morte naturale? Per ora gli inquirenti non si pongono la domanda in termini operativi. Ma non c'è dubbio che se le indagini risponderanno in modo affermativo a tutte le più gravi supposizioni fin qui avanzate, anche le circostanze di questa morte, avvenuta per un attacco di broncopneumonia, potrebbero essere ulteriori accertamenti.

Il « giallo » non è dunque ancora giunto a conclusione. Ma la prigioniera di Maria D'Andrea, la protagonista di questa sconvolgente vicenda, sarà ancora interrogata e messa a confronto con l'amante.

Certo, su questa donna pesano gravissimi sospetti. Ha avuto l'opportunità di uccidere, ha tentato di farlo e ne aveva il movente. Un movente vecchio come il mondo, una passione morbosa per il cognato, cui certamente si è unito anche il desiderio che il marito malaticcio e incapace di procurare non ha potuto soddisfare, di avere anche lei dei figli. Come la sorella Antonietta, madre di due maschietti e in attesa di un terzo. Probabilmente c'è anche un componente di risentimento, che può aver spinto questa donna a desiderare la morte della sorella.

Fausto Buffarello

Nel Torinese e in Lombardia

Clamorose rapine in due uffici postali

Due clamorose rapine sono avvenute ieri in due uffici postali: a Piassasco (Torino) e a Cengrate (Milano). In tutti e due gli uffici la tecnica usata dai ladri è stata la stessa: mascherati, armati con pistole, proiettili e decantati movimenti come se conoscessero alla perfezione i locali. A Piassasco i rapinatori, due giovani armati di pistole, con il viso nascosto da una calza di nylon, sono piombati nell'ufficio postale, a mezzogiorno intinendo le mani in alto « a tre impiccati. Uno è saltato tra le scrivanie e si è impossessato di una «mazzetta» di 2 milioni di banconote. Poi, con tutta calma, sempre tenendo puntate le pistole, i due sono usciti e a bordo di una «Giulia» si sono allontanati verso Orbassano.

L'altra rapina è avvenuta poco dopo mezzogiorno a Cengrate. Tre ladri, con il volto semicoperto da una sciarpa, sono entrati nell'ufficio. Ma gli inquirenti accortosi del movimento irregolare a svuotare un cassetto nel quale si trovavano 400 mila lire, a prendere la chiave della cassaforte e a fuggire da una porta di servizio.

Ai rapinatori, una volta entrati, non restava che rovistare tra i cassetti e portare via un milione sfuggito, evidentemente, agli occhi del direttore. Poi a bordo di un'auto i tre si dileguavano.

Esplosioni a bordo di una nave tedesca alla fonda ad Anversa

ANVERSA, 28. Due violente esplosioni hanno scosso, facendola quasi affondare, una nave da trasporto tedesca alla fonda nel porto di Anversa. La nave, carica di prodotti chimici, è la Moselestein della Nord-Deutscher Lloyd, di 6.994 tonnellate di stazza. La prima esplosione si è verificata alle 10 e la seconda verso mezzogiorno. Tre uomini dell'equipaggio sono rimasti feriti ma non in modo grave. Uno di loro era stato scaraventato in mare dalla violenza dell'esplosione ma veniva poco dopo tratto in salvo.

Il grande pittore in visita a Firenze

Solidarietà di Siqueiros con gli artisti fiorentini



Dalla nostra redazione FIRENZE, 28. Il pittore David Alfonso Siqueiros, in viaggio per l'Europa, ha voluto visitare Firenze per rendersi conto personalmente dei disastri provocati dall'alluvione del 4 novembre. Il grande artista messicano, accompagnato dalla moglie e dal nipote, sarà ricevuto domani mattina dal sindaco Bargellini e dal presidente della amministrazione provinciale Elio Gabbuggiani.

Siqueiros, che era stato a Firenze la prima volta nel 1919 insieme a Diego Rivera per studiare gli affreschi dei maestri del Rinascimento toscano, che tanto peso hanno avuto nella sua formazione e nello sviluppo dell'arte murale del Messico, ha espresso con parole commosse, agli amici ed agli artisti fiorentini la sua fraternità solidaria.

Solidarietà non solo sua — come ci ha dichiarato nel corso di un breve colloquio — ma di tutti gli intellettuali ed artisti dell'America ed, in particolare del Messico che hanno fatto a gara per raccogliere i fondi necessari a salvare il patrimonio d'arte e di cultura di Firenze. Nella foto: il pittore Siqueiros in visita in una villa nel Rione di S. Croce accompagnato dal nostro critico Mario De Michelis.

L'epicentro sulle Ande

Violento terremoto colpisce ancora la costa cilena

SANTIAGO, 28. Ancora una volta un disastroso terremoto ha colpito il Cile: la scossa tellurica intensa e prolungata (corrispondente all'8° grado nella scala Richter) ha colpito soprattutto le zone settentrionali del paese e in particolare la località portuale di Talca, circa mille chilometri a nord della capitale. Qui almeno il 60 per cento delle abitazioni sono state distrutte o danneggiate, tra la popolazione per ora si segnalano soltanto un morto e quattro feriti, ma il bilancio delle vittime salirà quasi sicuramente nelle prossime ore, quando le notizie, per ora scarse e frammentarie, cominceranno ad affluire nella capitale.

Per ora le scosse hanno interrotto numerose linee di comunicazione tra Santiago e le zone terremotate: si sa con qualche precisione che la terra ha cominciato a tremare alle 4.20 del mattino e che l'incubo, con qualche sosta, è proseguito per varie ore. Fra i distretti più colpiti sono le province di Atacama e Antofagasta dove si trovano importanti miniere e diverse imprese industriali che hanno ricevuto danni incalcolabili. Oltre la città di Talca dove tuttora manca la corrente elettrica ed è sospesa l'erogazione dell'acqua — scuole, fabbriche, uffici e negozi sono chiusi — gli altri centri dove vengono segnalati notevoli danni sono Copiapo, un paese costiero a nord di Talca, Pueblo Huidumdo Chanaral, Caldera e Inca de Oro. Probabilmente l'epicentro del disastroso fenomeno va situato nella cordigliera delle Ande, in un punto isolato, circa 150 chilometri ad est di Antofagasta.

In cinque giorni 158 morti sulle strade inglesi

LONDRA, 28. Secondo un bilancio ancora provvisorio relativo agli incidenti mortali del traffico nei cinque giorni della festività natalizia, il numero dei morti è di 158. Ventidue incidenti mortali sono avvenuti nella sola giornata di ieri. Il bilancio dell'anno scorso, quando la festività durò soltanto quattro giorni, fu di 70 morti. La cifra più alta si ebbe nel 1959 con 215 morti.

Un'ora e mezzo in meno

Progetto FS: da Roma a Firenze viaggio più breve

E' stato completato il progetto di ridurre la distanza della direttissima ferroviaria Roma-Firenze di 56 chilometri e l'aumento della velocità commerciale dei treni. La velocità massima potrà essere così elevata a 200 kmh. Il viaggio quando tutto sarà pronto, durerà un'ora e mezza in meno.

Saranno operati interventi diretti alla realizzazione di varianti in corrispondenza delle curve principali anche dell'attuale linea grazie alla costruzione di 156 chilometri di nuova linea a doppio binario: provvedimenti di sostanziale rettificazione del tracciato dei tratti interposti fra le varianti da effettuare. In definitiva la lunghezza reale della Roma-Firenze si ridurrà dai 314 chilometri attuali a circa 258; un percorso, quindi, più breve di quello stradale.

L'epicentro sulle Ande

Violento terremoto colpisce ancora la costa cilena

SANTIAGO, 28. Ancora una volta un disastroso terremoto ha colpito il Cile: la scossa tellurica intensa e prolungata (corrispondente all'8° grado nella scala Richter) ha colpito soprattutto le zone settentrionali del paese e in particolare la località portuale di Talca, circa mille chilometri a nord della capitale. Qui almeno il 60 per cento delle abitazioni sono state distrutte o danneggiate, tra la popolazione per ora si segnalano soltanto un morto e quattro feriti, ma il bilancio delle vittime salirà quasi sicuramente nelle prossime ore, quando le notizie, per ora scarse e frammentarie, cominceranno ad affluire nella capitale.

Per ora le scosse hanno interrotto numerose linee di comunicazione tra Santiago e le zone terremotate: si sa con qualche precisione che la terra ha cominciato a tremare alle 4.20 del mattino e che l'incubo, con qualche sosta, è proseguito per varie ore. Fra i distretti più colpiti sono le province di Atacama e Antofagasta dove si trovano importanti miniere e diverse imprese industriali che hanno ricevuto danni incalcolabili. Oltre la città di Talca dove tuttora manca la corrente elettrica ed è sospesa l'erogazione dell'acqua — scuole, fabbriche, uffici e negozi sono chiusi — gli altri centri dove vengono segnalati notevoli danni sono Copiapo, un paese costiero a nord di Talca, Pueblo Huidumdo Chanaral, Caldera e Inca de Oro. Probabilmente l'epicentro del disastroso fenomeno va situato nella cordigliera delle Ande, in un punto isolato, circa 150 chilometri ad est di Antofagasta.

TV PRIMI IN QUALITÀ



Mod. «2C» 23 pollici. Dispositivo di sintonia a memoria automatica - centratura automatica di riga - suono e comandi frontali. L. 175.000.

MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTRONICA

Due contadini schiacciati dal trattore in Sardegna

CAGLIARI, 28. Due persone sono morte per un incidente sul lavoro accaduto stamani in una zona di campagna tra S. Nicolò Arcidiano e Campagna. Si tratta del contadino Leonardo Forte di 25 anni e del nipote Vincenzo Forte di 16, i quali erano a bordo di un trattore che è sbandato e si è rovesciato. I due sono rimasti schiacciati.